

» Pontefici, che rimangono in questo Tomo, hanno confermata, ed ampliata tal santissima Costituzione, la differiremo all'ultimo di essi, che è Clemente VIII. il quale, oltre al confermarla, ebbe anche occasione di farne memorabile esecuzione. Sei sono i Pontefici, de' quali rimane a parlare: Gregorio XIII. Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. Innocenzo IX. e Clemente VIII. de' quali il solo Urbano VII. non ebbe tempo di confermar la Costituzione, per esser morto prima di coronarsi, cioè dodici soli giorni dopo la sua elezione. Sentiamo prima ciò che dice di essi l'Annalista.

» Dopo lodata meritevolmente la nobil Famiglia Bolognese *Boncompagni*, pone in dubbio, se Gregorio XIII. si diè tal nome per la venerazione a S. Gregorio Magno, o a S. Gregorio Nazianzeno. Ma non vi ha luogo il dubbio: questo gran Pontefice da molto tempo, anzi da giovinetto, secondo lo Spondano (1572. num. 7.), aveva eletto per suo Avvocato S. Gregorio Magno, e nel dì della sua festa era stato creato Cardinale da Pio IV. La devozione a S. Gregorio Nazianzeno fu posteriore: oltre di che a Pontefice veramente grande non mancavano i Predecessori santi di tal nome, senza menarlo dal Patriarca di Costantinopoli, quantunque santo anch'esso. Venendo poi a riferire le di lui gloriose azioni, dice, che era non so come saltato in capo al Pontefice Pio V. di fabbricare, o pure di tirare innanzi una Fortezza nel Territorio di Bologna: e che Gregorio XIII. ne' primi giorni del Pontificato ne ordinò la demolizione. Questa perifrasi dell'operato da S. Pio V. vale quanto *stortura* in Paolo IV. Ma di un tal fatto si parla ben diversamente negli Annali di Gregorio XIII. (*Maff. T. 2. pag. 27.*). La Fortezza non era altrimenti nel Territorio di Bologna, come o suppone, o pretende l'Annalista; ma ne' confini del Bolognese in Castelfranco, non molto lungi dall'odierna detta Forturbano, fabbricatavi da Urbano VIII. Ed era stata edificata, e non già profeguita, d'ordine di S. Pio V. il quale, terminate le fortificazioni della Città Leonina, munì di torri la spiaggia, e fece sollecitamente fabbricar la detta fortezza. Perchè i Pontefici, che veniamo sugli Altari, più coraggiosamente degli altri procacciarono difesa al Patrimonio di Cristo dalle invasioni, e non ricusarono di trattar l'armi o temporali, o spirituali per non mancare al loro ufizio. L'averla poi fatta demolire Gregorio XIII. fu non tanto un compiacere a' Concittadini, a' quali recava gelosia, e timore; quanto un chiaro indizio di aver principalmente la mira alla pace, e quiete d'Italia. L'epoca della ribellione de' Paesi bassi da Filippo II. per l'asprezza del Duca d'Alva; e la notte di San Bartolommeo, o le nozze Parigine (che così chiamossi il macello degli Ugonotti), benchè